

INTERVISTA | Ermete Realacci | Ambientalista

# «L'economia soft salverà il territorio»

Luca Benecchi

«La lotta alle emissioni di anidride carbonica intrapresa dall'Unione europea, con i limiti sempre più stringenti posti agli Stati, non deve essere vissuta come una zavorra alla competitività delle nostre imprese ma come un'occasione, invece, per puntare sempre di più sulla ricerca e sull'innovazione».

Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati oltre che esponente del Partito democratico (ora alle prese con la crisi di Governo), è stato anche il fondatore di Legambiente. Ricorda che con il Protocollo di Kyoto non va ripetuto l'errore commesso da alcune aziende, che hanno per abbattere il costo del lavoro hanno delocalizzato. «La dimostrazione è che le imprese che sono riuscite a ristrutturarsi, senza concentrare la propria attenzione solo sul prezzo ma anche sulla qualità, oggi sono i veri campioni del made in Italy».

Così quella dell'ambiente può diventare anche e prima di tutto una sfida per la crescita delle aziende italiane. Per questo Realacci ricorda come gli incentivi automatici, già previsti nella Finanziaria 2007, ora saranno arricchiti da nuovi strumenti. Alla riduzione del cuneo fiscale, al credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno e sul 15 per cento dei costi di ricerca oggi, nella Finanziaria 2008, si aggiunge l'innalzamento al 40% della quota detassata per le spese in ricerca e in collaborazioni con le università (fino a 50 milioni di euro).

Verranno inoltre introdotti due nuovi incentivi alla creazione di start-up innovative; le buste paga dei loro ricercatori sa-

ranno esentate per otto anni dagli oneri sociali e per tre anni quelle del resto del personale.

«Perché tutto ciò che è immateriale (ricerca e innovazione) - va avanti Realacci - arricchisce le nostre capacità di difesa dell'ambiente e del territorio».

E per il fondatore di **Symbola** la questione della qualità è la chiave per far emergere un'economia leggera, la soft economy, che si fonda sui saperi e sul saper fare. Che ripercorre la tradizione italiana, dal turismo all'agricoltura, fino ai talenti che portano idee nuove nell'industria. Come quell'energia rinnovabile e non inquinante dove

**L'ITALIA MIGLIORE  
«L'industria dei servizi  
basata sui saperi  
è meno inquinante  
di quella tradizionale»**

è l'intelligenza che sposta verso l'alto la catena del valore, in modo da produrre ricchezza manipolando meno risorse e migliorando la qualità dell'ambiente e dello stile di vita. La sfida è quella di far vincere l'Italia migliore, quella della biodiversità, dell'eccellenza enogastronomica e delle microimprese del Nordest, internazionalizzate a tal punto da essere ai primi posti della competizione del mercato globale. E invece riuscire a superare «grazie ad un nuovo patriottismo dolce» le pesantezze e le inefficienze della burocrazia e rompere le catene della criminalità.

Un'immagine su tutte è quella dell'emergenza rifiuti in Campania. «Dove però - racconta ancora Realacci - sbaglieremo a dare tutte le colpe alla ca-

morra. Anche chi ha governato finora, dunque il centrosinistra a cui appartengo, ha delle innegabili responsabilità». La sentenza è pesante: quindici anni di commissariamento sono stati un fallimento che ha comportato l'enorme e inutile spesa di due miliardi di euro. «È chiaro, come dice bene lo scrittore Roberto Saviano, che nell'incapacità della politica, nella debolezza dello Stato e nella confusione delle scelte la camorra trova terreno propizio».

Ma per Realacci è altrettanto chiaro che la politica ha delle colpe pesanti. «I cittadini hanno ragione a essere preoccupati ma è altrettanto vero che tutti si oppongono alla costruzione degli inceneritori e, quindi, tutti, in qualche misura, hanno deciso di essere corresponsabili della non scelta».

Non si capisce più quali sono i pericoli reali e quali quelli fittizi, la gente è in ansia e spaventata. «Se la politica non si assume le proprie responsabilità per l'oggi e non dà speranza per il futuro significa che non assolve ai suoi compiti. È questo il punto di svolta cui siamo chiamati a rispondere».

Guido Bertolaso è saltato perché è mancata la volontà di seguire le scelte che il commissario proponeva. «Per questo - conclude Realacci - il primo compito della politica è dare al commissario straordinario Gianni De Gennaro il proprio sostegno. Certo, si può discutere nel merito tecnico e avanzare anche altre proposte, ma bisogna essere con fermezza al suo fianco in quest'azione che, altrimenti, non può avere successo». E questo vale per chiunque vada al Governo adesso.

luca.benecchi@ilssole24ore.com



## IL PIONERE DELLA SOSTENIBILITÀ SI RACCONTA IN UN LIBRO

### Fresco di stampa

■ È dedicato alle idee, alle battaglie e ai progetti politici di Ermete Realacci il volume «L'Italia c'è» (128 pagine, 12 euro), che inaugura il nuovo progetto di Salerno Editrice: il lancio di un marchio e di una linea editoriale sullo sviluppo sostenibile.

Il progetto si intitola «I Sostenibili» e ambisce a dare un contributo originale alla creazione di una cultura ambientale in Italia. La prima

collana in fase di lancio, Mentori, tratteggia il ritratto di alcuni leader della sostenibilità in Italia, il cui esempio può essere fonte di ispirazione per politiche e comportamenti ecocompatibili.

La collana è diretta da due pionieri della responsabilità sociale in Italia: Enzo Argante (presidente dell'associazione Pentapolis e del Premio Areté) e Ilaria Catastini (vicepresidente di Hill & Knowlton Gaia e di Anima, l'ente

non profit dell'Unione degli industriali di Roma). Nel volume, che verrà presentato il 7 febbraio a Roma (Auditorium arco della musica, ore 12), Argante tratteggia un ritratto a tutto campo di Ermete Realacci, da trent'anni in prima linea a favore della sostenibilità: dalla nascita del movimento ambientalista con le battaglie antinucleari alle campagne di Legambiente, dalla creazione della Margherita alla costruzione del Partito democratico.

